

Rosso... Mai senza!

Feliciello Trottolesi

ROSSO... MAI SENZA!

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Feliciello Trottolesi
Tutti i diritti riservati

*“Le anime più forti sono quelle temprate dalla sofferenza.
I caratteri più solidi sono cosparsi di cicatrici.”*

Khalil Gibran

*“Il dolore dell'anima
è più grande che la sofferenza del corpo.”*

Publilio Sirio

1

Finalmente era arrivato il mio momento di diventare maggiorenni, aspettavo con ansia questo memorabile giorno, credendo al famoso potere che si ottiene a diciotto anni: libertà della parola, libertà di scegliere il mio voto riguardo al sistema politico, e a prolungare di un po' di ore le mie libere uscite. Mia madre non mi fece trovare la classica torta fatta in casa e neanche alcun dolcetto per la memorabile ricorrenza, ma questo era per me irrilevante, bastava che fossi cosciente che gli anni adolescenziali erano passati. E poi il mio rapporto con il genitore madre non era stato proprio fantastico, anzi, direi non era stato affatto.

Io nacqui in casa come era di abitudine fare in quei tempi. Si aspettava fino agli ultimi momenti e poi si chiamava una donna che procedeva a fare il parto, lei era famosa in molti quartieri di Napoli e nell'istante che il nascituro veniva al mondo, se era femmina diceva "è nata un'altra puttanella", in caso contrario era "nato un altro sfaticato".

Era il 28 di gennaio, ma mio padre mi dichiarò agli uffici dell'anagrafe soltanto il mese dopo, cioè il 4 di febbraio; due erano le cose: o doveva essere veramente convinto di farlo, o si era già dimenticato di me. Una cosa era certa, la mia vita prometteva bene, da quando nacqui già mi andava tutto storto. D'altronde non potevo mica tornare indietro, non avevo ancora la parola per contestare, o sperare nella prova del Var, ma certo che ero uscito!

Da piccolo, ero il più tremendo e vivace di sei fratelli. Mio padre faceva il muratore, mia madre casalinga, abitavamo in un basso in uno dei vicoletti popolari di Napoli, di preciso nel vico Paradiso alla Salute. I fratelli di mia madre

affidarono a lei la sorella più piccola Maria, in quanto tutti loro erano orfani di madre. Maria, da noi chiamata Maruzzella, era per me una sorella, ed io ero il suo coccolo. Lei mi portava spesso in giro quando poteva, mi dava qualche soldino quando le dovevo fare alcune commissioni, e mi dava sempre pane e cioccolata solo per nutrire la nostra alleanza, ed io mi facevo facilmente corrompere.

Mia madre aveva un sistema nervoso molto nervoso, e quando litigava con Maruzzella picchiava me per il solo godimento di farle dispetto e vederla piangere. Era come se strappasse di mano il giocattolo più caro a quella persona, era come se mia madre litigasse con il portiere del palazzo, ma sputasse in faccia all'inquilino. A volte dichiaravo apertamente la mia innocenza in quanto ero estraneo ai fatti, e puntualmente per consolazione mia madre mi ripeteva la lezione, inclusi tutti gli optional, e non si fermava neanche alla fuoriuscita del rosso. Eh sì, in casa nostra c'era di continuo un'aria di guerra casalinga, si intercettava da lontano il profumo della sua patologia in continua eruzione. In questa casetta di 25 mq circa, con 9 persone, era difficile scappare dalle sue grinfie, solo l'uomo ragno poteva possedere questa opportunità. Ricordo che avevamo un tavolo da cucina tondo, situato al centro della stanza, ed io giravo di corsa intorno ad esso, mentre mia madre mi inseguiva. Molto spesso, correndo, mi giravo e la vedevo alle mie spalle con gli occhi spalancati, quasi ringhiava, ed io ero terrorizzato, avevo sempre più paura di fermarmi e non farmi raggiungere.

Ad un certo punto lei smetteva di correre, mi guardava con la testa abbassata e le pupille rivolte in su, e con molta finta calma, sottovoce, e con tono ingannevole dall'altra parte del tavolo mi diceva lentamente «ti devo ammazzare di botte, ma più corri, più ne avrai.»

Beh, sembrava una proposta di un compromesso, una specie di sconto live, che dire? Un tipo di pagamento ticket in corso d'opera. Nei primi tempi ci cascavo fermandomi, e lei, che era laureata in strategia di guerra in casa, percorreva quel mezzo giro attorno al tavolo e lentamente oscilla-